



PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIPORTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

NATALE 2006

N. 28

Dicembre 2006

Dio visita il suo popolo!

"Qui vi sono le tre persone divine che guardano tutta la superficie del mondo intero, pieno di uomini...: alcuni bianchi, altri neri; chi in pace, chi in guerra; gli uni in lacrime, gli altri allegri; alcuni prestanti, altri malati; alcuni che nascono, altri che muoiono. Considerare le tre persone divine, sedute sul loro soglio regale; esse guardano tutta la superficie della

sfera terrestre e tutti i popoli, in una grande cecità, che muoiono e precipitano all'inferno. Udire quanto dicono le persone sulla faccia della terra: come parlano fra loro, come giurano e bestemmiano. Allo stesso modo, ascoltare quanto dicono le persone divine: "Facciamo la redenzione del genere umano". In seguito, guardare ciò che fanno le persone sulla faccia della terra, come feriscono, uccidono, vanno

all'inferno. Allo stesso modo, guardare ciò che fanno le persone divine, come esse attuano la santissima incarnazione."

Non è un romanzo del genere 'fantasy', ma la proposta che S. Ignazio di Loyola fa negli *Esercizi Spirituali* per meditare sul mistero dell'incarnazione e così trarne qualche frutto. Certo, la facoltà immaginativa è assai stimolata: la visione 'mistica' di Ignazio permette di guardare il mondo con le sue contraddizioni, i suoi traffici, le espressioni della gioia come del dolore, la presenza del bene come del male che in

esso si compie; ma nello stesso tempo ci catapulta nel mondo di Dio, nel grembo della Santissima Trinità che osserva e non resta indifferente a quanto nel mondo accade. Soprattutto la Trinità non resta sorda al grido di giustizia, di pace e di salvezza che sale dal mondo al suo cospetto, decidendo di inviare Uno dei Tre per salvare ciò che era perduto. E così, per un eterno ed imper-

scrutabile disegno d'amore, nel Natale Dio mantiene le sue promesse e viene a "visitarci dall'alto, come sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e per dirigere i nostri passi sulla via della pace". Questa è la bella notizia che trova un'eco profonda in queste pagine perché risuoni in noi e da noi possa irradiarsi tutt'intorno. Sì,

come ha detto il nostro Vescovo in questi giorni, "Dio non ha voltato le spalle" al suo popolo, ma continua a visitarlo e a bussare alla porta di ciascuno.

Proviamo ora ad immaginare le tre persone divine che in questo Natale guardano Napoli: cosa vedono? Vedono una città dai mille volti, spesso presentata semplicisticamente come 'o paese d'o sole', tutta spaggetti, canzoni e comicità, oppure solo come la città dei delinquenti e dei camorristi.

Ma Napoli non si lascia catturare in un cliché!

Continua a pag. 8

LETTERA DALLA CLAUSURA

Carissimi sacerdoti,

mia cugina Marianna mi ha trasmesso il vostro desiderio di avere una mia parola sulla "Parrocchia" vista dal convento, da inserire sul giornale, dal momento che al Carmelo dei Ponti Rossi ci sono due "parrocchiane" di S. Maria delle Grazie! Da molti anni manco dalla Parrocchia, anche se la porto quotidianamente nel mio cuore e nelle mie preghiere. Da molti anni pure non prendo la penna in mano, anche per la mia specifica vocazione tutta dedicata alla preghiera, al silenzio, all'ascolto, "nascosta con Cristo in Dio". Non posso tuttavia non ringraziare il Signore per l'impegno, la dedizione incessante, la testimonianza di santità che offrite alla Comunità parrocchiale.

In Monastero leggiamo con interesse il giornalino che puntualmente ci fate recapitare. Ma la verifica più autentica della vitalità della Parrocchia è lo sforzo di vivere una vita veramente evangelica da parte di diversi membri della mia famiglia, anche di conoscenti e amici di cui mi giunge l'eco: "La mia lettera siete voi", diceva San Paolo!

In Parrocchia è tutto un fiorire di iniziative, di opere apostoliche che vogliono coinvolgere veramente tutti: i giovani, pupilla della Chiesa, per i quali è in cantiere l'Oratorio GP2, proprio per maggiormente inserirli in un'atmosfera calorosa, vivace, che mobiliti le forze dei giovani e le loro intelligenze verso il futuro della vita. Ma tutte le fasce di età sono prese a cuore: gli anziani, gli ammalati, le famiglie, soprattutto oggi, tanto insidiate e maggiormente bisognose di sostegno. Oggi soprattutto c'è bisogno di famiglie sane.

E' davanti agli occhi di tutti che una parte importante dei disagi giovanili, psicologici, affettivi, mentali viene proprio dal fatto di non aver genitori che, con l'aiuto di Dio, si sono consacrati all'amore coniugale e familiare per tutta la vita. La famiglia "provvisoria" crea personalità provvisorie, instabili, incapaci di sacrificarsi per l'altro. Al contrario, se i piccoli crescono in una famiglia pervasa di serenità, di sorriso, di concordia, sono formati ad avere un carattere equilibrato.

Continua a pag. 8



Disagio giovanile: *raccogliamo la sfida*

Nelle ultime settimane più volte la cronaca cittadina e nazionale ha evidenziato episodi raccapriccianti che avevano come protagonisti adolescenti e giovani. Tali episodi, purtroppo, si stanno verificando già da un po' di tempo con frequenza e secondo modalità diverse, che ci lasciano addolorati e sgomenti.

Accanto ad atteggiamenti di bullismo, che anche in passato erano presenti nel comportamento giovanile, impressiona oggi il fenomeno dell'esibizionismo che porta ragazzi e ragazze a riprendersi in clip hard su videofonini oppure a filmare e mettere in rete le loro "prodezze" per farsi guardare dal popolo dei "navigatori". Impressiona anche che ciò venga fatto senza timore di essere individuati, senza temere alcuna autorità da rispettare, succubi della vanità di essere presenti in video, perché solo così ci si può sentire "qualcuno".

Ci domandiamo cosa stia capitando a questa nostra gioventù.

La parola più ricorrente è "crisi". Crisi di identità personale degli adolescenti che non si riconoscono nei modelli genitoriali e sociali, che vogliono acquisire certezze attraverso la ricerca di una visibilità a tutti i costi, considerazione, apprezzamento, approvazione, riconoscimento da parte degli

altri, soprattutto da parte dei coetanei; crisi di valori di una società che non sempre riesce a trasmettere sentimenti di rispetto dell'altro, soprattutto se diverso da noi, tolleranza, solidarietà; crisi di modelli educativi che vedono genitori e adulti in generale tentennare dinanzi a comportamenti cosiddetti "devianti" e che non sanno essere più faro e guida sicura in questa che è stata denominata la "società dell'incertezza".

E', senza dubbio, importante capire le motivazioni prossime e lontane nel tempo di questi atteggiamenti e comprenderne gli aspetti socio-psico-pedagogici per poterli debitamente affrontare.

Le "ricette" sono diverse e mettono l'accento o sull'aspetto di severità e di repressione, nella prospettiva della immediatezza della risposta, o sul piano più inerente all'educazione, da considerare in una prospettiva di più lungo termine. Sono probabilmente entrambi i punti di vista validi. Certo è che questi fatti pongono una grossa sfida educativa a famiglia, scuola e a tutte le agenzie educative, ma anche alla stessa politica, alle istituzioni ed ai mass-media. Tanto più che sono episodi che riguardano ogni ceto sociale e sono indipendenti dalle condizioni socio-economiche in cui vivono i giovani coinvolti.

Evidentemente il clima che la società offre ad essi è pieno di messaggi contraddittori che rafforzano il diffondersi di rapporti affettivi deboli, di atteggiamenti che tendono a garantire i capricci e banalizzare i doveri, che producono risposte sbagliate alle domande esistenziali che i giovani si pongono: "Che senso ha la mia vita?" "Cosa la fa degna, carica di valore?"

Ciascun ragazzo ha il diritto di crescere in un ambiente familiare e sociale che si preoccupi non solo di assicurargli il benessere fisico e materiale, il possesso dell'ultimo oggetto della tecnologia o costosi abiti e scarpe firmate, ma che sappia donargli un calore affettivo che gli faccia percepire e sentire dentro il cuore l'amore che lo circonda, il fatto di essere importante e degno di considerazione non per quanto fa o possiede, ma perché figlio desiderato e amato da Dio attraverso l'amore che i genitori e tutti gli adulti significativi gli trasmettono. E' importante comprendere che ogni ragazzo, ogni adolescente, ogni giovane per crescere deve necessariamente affrontare delle crisi in cui non va lasciato solo, ma accompagnato da uno sguardo vigile e attento, pur rispettoso della personalità che è in formazione. E' utile imparare a sapersi mettere in discussione come genitori, accogliendo il punto di vista dei figli e riconoscendo anche i propri errori, senza voler mettere i nostri ragazzi "sotto una campana di vetro" per proteggerli da tutto e da tutti, ma senza neanche abbandonare ogni certezza e ogni valore guida "tanto poi il ragazzo sceglierà da solo"! E, soprattutto, lasciare sempre uno spazio di dialogo vero e profondo con i nostri ragazzi, un ponte sempre aperto per un confronto, un dibattito, anche per una lite che però non sia mera censura e divieto da imporre in modo autoritario. Anche attraverso il conflitto, infatti, si può trasmettere il proprio dissenso per un comportamento non condiviso, ma lasciando sempre aperta la porta dell'amore e della comprensione. E, infine, ... tanta pazienza per lasciar maturare nel tempo tutto quanto di buono è stato seminato, soprattutto se supportato dal buon esempio!

E' questa, dunque, una grande sfida da attuare nel nostro tempo così difficile e complesso, ma noi cristiani abbiamo una possibilità in più, imitando lo stile di Gesù che educava attraverso incontri e dialoghi personali, ponendosi sempre in modo rispettoso e amorevole, ma determinato, al fianco di chi aveva bisogno di fare l'esperienza dell'Amore di Dio.

Da venti anni sacerdote, da dodici in mezzo a noi. Ringraziamo Dio per Padre Giuseppe!

L'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata, nel giardino condominiale del nostro palazzo abbiamo posto una piccola statua della Madonna. Ha partecipato tutto il condominio e c'era il nostro carissimo parroco Padre Giuseppe, che ha benedetto la statua e ha guidato il momento di preghiera, rendendolo anche un'occasione di vera fraternità.

Prendiamo spunto da questo piccolo ma significativo episodio del suo ministero, per ringraziarlo e per ringraziare il Signore di aver affidato a lui la guida della nostra Comunità Parrocchiale. Padre Giuseppe è un pastore dalle spalle forti e ci sta conducendo pazientemente alla meta desiderata. Il 18 ottobre scorso, tra l'altro, ci eravamo ritrovati numerosi e contenti intorno a lui in occasione del ventesimo anniversario del suo sacerdozio, per la maggior parte spesi fino ad ora in mezzo a noi: sono infatti dodici anni che è nostro Parroco! Come segno di affetto e gratitudine tutti i Gruppi Parrocchiali hanno voluto regalargli una casula che egli ha indossato proprio durante la S. Messa quella sera stessa. E' stato proprio un bel momento per rinsaldare quei vincoli umani e



spirituali che rendono più fecondo il cammino della Comunità.

Ringraziamo il Signore perché ogni qualvolta una persona è in difficoltà, padre Giuseppe è sempre presente e con una pazienza infinita sorregge, incoraggia, consiglia sempre per il bene. Ringraziamo il Signore per il suo cammino sacerdotale e per i diversi ministeri che ha svolto e che svolge e invochiamo su di lui, per l'intercessione della nostra Mamma celeste, grazie e benedizioni: Signore, ti preghiamo di sorreggerlo sempre durante tutto il suo ministero pastorale. Grazie padre Giuseppe!

PAOLA E ANGELO QUATTROCCHI

TERESA CUCCURULLO E
FEDERICO MAZZONE

Educare alla fede: un affare di famiglia...

Nei giorni 14 e 15 Ottobre nella località di Alberi, presso la casa di spiritualità intitolata ad Armida Barelli, si è tenuto un importante incontro dei gruppi famiglia "Il chicco di grano" e "La casa sulla roccia" sul tema: "Educare alla fede... Un affare di famiglia".

Il tema riveste un'importanza fondamentale per la nostra vita, poiché riguarda la natura stessa della nostra fede e la capacità che abbiamo di trasmetterla partendo dalla nostra famiglia. Se è vero che essa è il primo nucleo della società è a maggior ragione vero che la chiesa comincia a prendere forma già fin dentro le nostre case. La "due giorni" è stata innanzitutto una esperienza di famiglia e tra famiglie! Soprattutto per noi, che vi partecipavamo per la prima volta, è stato particolarmente emozionante poter condividere con gli altri questa bellissima esperienza di fede. Grazie al clima di fratellanza tra noi e ai momenti di preghiera e di meditazione personale è stato bello scoprire come in queste situazioni sia possibile sentirsi così intimi con Dio, traendo grande forza morale e fiducia nelle proprie possibilità di rendere concreto il progetto di vita che ha disegnato il Signore per noi.

L'incontro si è articolato in due distinte fasi: una prima fase in cui, attraverso una riflessione personale, abbiamo ripercorso le nostre prime esperienze di fede ed un'altra nella quale abbiamo potuto approfondire direttamente il tema dell'educazione alla fede raccontandoci le nostre impressioni, le nostre considerazioni e condividendo i tentativi che quotidianamente facciamo per trasmetterla ai nostri figli. Anche grazie al dialogo con loro abbiamo maturato ancora di più la convinzione che il compito di educarli alla fede dovrà essere assolto tenendo necessariamente conto della loro età. Per i più piccoli, per esempio, sarà importante proporre gesti concreti come la preghiera di ringraziamento prima di sedersi a tavola oppure la preghiera al mattino o prima di andare a dormire e soprattutto il partecipare alla Santa Messa etc.. Per gli adolescenti, invece, bisognerà fare più attenzione al loro momento di crescita; essi, infatti, cominciano ad avere le loro prime esperienze di vita, venendo maggiormente a contatto con il mondo esterno e con realtà spesso diverse da quelle della loro famiglia, come il gruppo dei pari. Sarà allora molto importante instaurare un dialogo il più possibile aperto, rispettando il loro desiderio di essere più autonomi nelle scelte, reggere di fronte alle loro provocazioni e offrendo motivazioni solide e coerenza di vita. Certo, soprattutto di fronte alle delusioni o ai loro momenti di sconforto, sarà importante la nostra presenza discreta e rassicurante fatta di ascolto e soprattutto tesa a far loro capire che proprio in queste fasi si può trovare giovamento dalla propria fede nel Signore che è sempre con noi, pronto a sostenerci e ad aiutarci con tutto il suo amore e la sua misericordia.

Per trasmettere la fede ai figli, qualunque sia la loro età, conta sempre il nostro esempio di vita, come anche la buona relazione che cercheremo sempre di instaurare con loro a partire dalla vita di ogni giorno.



I gruppi famiglia al ritiro di Alberi

Siamo ripartiti da Alberi con una più forte presa di coscienza: innanzitutto il compito di educatori alla fede è prima di tutto di noi genitori. Non basta mandarli in chiesa oppure al catechismo, perché la trasmissione della fede non si può delegare: è innanzitutto un diritto-dovere di noi genitori-educatori, come del resto abbiamo promesso il giorno delle nostre nozze e quando li abbiamo portati al Battesimo. Per questo abbiamo a disposizione diversi strumenti per poter ben assolvere a questa delicata missione: le proposte e gli aiuti della Comunità Parrocchiale, il dialogo, la preghiera, la lettura della parola di Dio e soprattutto, il nostro stile di vita improntato all'onestà, al rispetto, all'amore verso il prossimo e ad una grande fiducia in Dio.

Ma per poter educare alla fede, bisogna, prima di tutto, educare la nostra fede: ecco la seconda forte presa di coscienza. Da qui l'impegno di noi tutti a curare la fede, a coltivarla ogni giorno, sapendo che il Signore non ci abbandonerà mai e ci sosterrà sempre anche di fronte agli insuccessi ed agli ostacoli che si presentano durante il cammino della nostra vita.

Ci piace concludere proprio con una piccola preghiera di Armida Barelli che abbiamo per la prima volta ascoltato durante questi due giorni di spiritualità: "Signore, in te confido; Signore di te mi fido; Signore a te mi affido". Auguri a tutti i genitori!

ROSARIO ARCIELLO
ANNAMARIA GUGLIELMI

"Il Chicco di Grano" compie dieci anni

Il Gruppo Famiglie "Il Chicco di grano" ha festeggiato i suoi 10 anni di cammino. Il modo migliore ci è sembrato quello di ringraziare Dio durante la S. Messa delle 10.30 della I Domenica di Avvento, partecipando più attivamente con l'animazione di alcuni momenti. E' stato molto emozionante: l'entusiasmo e la partecipazione sono stati condivisi sia da noi che dai nostri figli. Sono stati momenti molto intensi che ci hanno confermato quanto sia importante attingere alla vera fonte di amore e di gioia, l'Eucaristia, nella quale nostro Signore ha donato tutto se stesso, per testimoniare che amare il prossimo è possibile a partire da chi ci è vicino, fino a contagiare le altre famiglie che incontriamo nel nostro cammino. In questi anni, infatti, come famiglie e come gruppo, abbiamo sperimentato che seguire gli insegnamenti di Gesù è possibile, sia nei momenti di gioia che nelle difficoltà. Anzi proprio attraverso questi momenti la presenza del Signore si è fatta sentire sempre di più. La celebrazione dei dieci anni è stata molto bella, con un'emozione che ha rasentato in alcuni momenti anche qualche lacrima e la soddisfazione di vedere i nostri figli impegnati nell'offerta. Oltre alla S. Messa l'anniversario ci ha dato l'occasione di passare insieme anche qualche serata di fraternità e distensione.

Il raggiungimento di questo importante e significativo traguardo è stato possibile grazie alla premurosa guida di don Giuseppe e don Lello, ma anche grazie alla supervisione e al coordinamento di Teresa e Federico, che con la loro testimonianza, ci sono stati sempre di sostegno e fraterna correzione.

Grazie a Dio, il percorso continua... così come continuerà il nostro impegno in Parrocchia per la testimonianza e l'evangelizzazione di altre famiglie!

IL CHICCO DI GRANO

Un bel confronto con i nostri genitori

Ciao, amici, come va? A noi benissimo dopo la bella esperienza spirituale di Alberi insieme alle nostre famiglie. L'incontro è stato interessante per molti motivi; infatti siamo tornati a casa con delle risposte a domande che potrebbero sembrare sciocche, ma a cui nessuno sa dare una risposta precisa! Ad esempio: se vi chiedessimo cosa è la felicità? Pensiamo che la vostra risposta sia che la felicità è un sentimento; anche noi credevamo così, ma dopo vari approfondimenti fatti insieme con Don Lello abbiamo compreso che la felicità si raggiunge attra-

verso la vita cristiana. L'altra cosa interessante di quei giorni è stato il confronto con i genitori, perché abbiamo visto l'argomento anche dal loro punto di vista. A proposito: non pensate che durante questi incontri si preghi soltanto! Ci sono dei momenti dedicati alla preghiera e all'approfondimento, ma anche momenti di svago e riposo: se non lo avete capito questo è un invito a partecipare anche voi ad una esperienza del genere. Inteso? Ciao e speriamo di avervi con voi prossimamente.

ARIANNA E FRANCESCA

Tradurre il Vangelo in dialetto

Una meditazione di Mons. B. Forte sul presepe napoletano

Il presepe napoletano "è un campionario di umanità, che accomuna le più diverse espressioni della rumorosa vita popolare della Napoli barocca, dal letterato all'arrotino, dal capopopolo al burattinaio, dalla ballerina con il 'putipù', il 'tamburello' o il 'triccabballacche', al 'bruttone' e al 'tarallaro'... Non manca neppure la rappresentazione della

crudeltà, il cui vertice sta forse nella scena di Erode vestito da 'pascià', che quasi esibendo la sua cinica 'infamità', contempla lo spettacolo delle strage degli innocenti cencel-
linando soddisfatto 'na tazzulella 'e caffè! E' l'universo che il presepe napoletano del '700,

con un'esuberanza della fantasia unita a un gustosissimo realismo, avvicina alla nascita del Dio Bambino. L'accostamento risponde all'intento, espresso attraverso la corallità dell'insieme, di ricondurre tutto al centro, a quel "mistero", che segna per la fede cristiana il nuovo inizio del mondo. Già questa 'architettura' mostra come la sorgente ispirativa del 'presepe barocco' sia la predicazione popolare del Vangelo nella Napoli settecentesca... Il presepe napoletano si differenzia

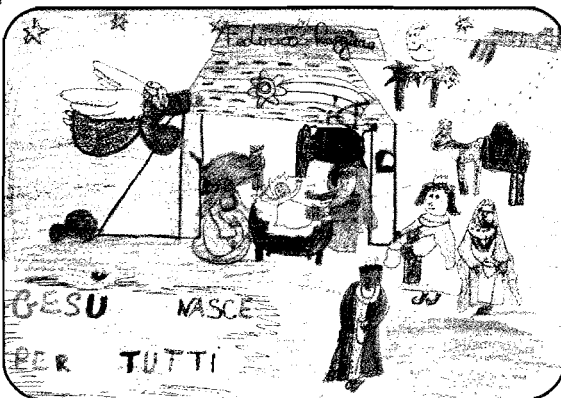
però da tutta la tradizione che lo ha preceduto: e ciò non solo perché è opera collettiva di più artisti, ciascuno specialista in un particolare, ed è eseguito con il ricorso a una varietà quanto mai multiforme di materiali, ma anche e soprattutto perché nello sviluppo dell'elemento paesaggistico e nella moltiplicazione dei personaggi evoca un

mondo, dove il fiabesco si mescola con il reale per significarne il più possibile la comprensività... In realtà ciò che a prima vista poteva apparire come un insieme di elementi disparati"... risponde all'intento di rappresentare il tema fondamentale dell'alleanza tra la terra e il cielo.

Il più grande esperto del presepe napoletano, don

Michele Cuciniello (+ 1889), che volle donare al Museo di S. Martino la sua straordinaria raccolta, soleva dire che 'fare il presepe' equivaleva a 'tradurre il vangelo in dialetto'. Come nel Vangelo anche nel presepe c'è l'incontro dei due grandi protagonisti, il divino e l'umano.

"Il divino è rappresentato soprattutto dalla scena che dà senso a tutte le componenti, chiamata nel linguaggio presepiale 'il mistero'. Essa comprende le figure del Bambino, della Madre e



disegno di Federica Ruggiero

di San Giuseppe, con la mangiatoia (praese-pium) che dà il nome all'insieme, il bue e l'asinello. Il roteare di angeli intorno alla scena rappresenta l'ingresso dell'Eterno nel tempo, mentre le rovine di un antico tempio nel quale sono collocate le figure richiamano la grandezza di un mondo (quello pagano), che aveva ceduto il posto alla più grande e meravigliosa novità significata da quella nascita... Più di tutti è Maria che con il suo atteggiamento proclama l'inizio del nuovo mondo: il caratteristico rosso-
re sulle sue guance rivela - con discrezione e modestia- l'intensità dei sentimenti con cui ella vive l'avvenimento così divino, eppure così talmente umano della sua maternità. L'altro protagonista del presepe barocco è rappresentato dall'umano in tutta la varietà delle sue forme, rappresentate dai pastori, dai magi e dall'umanità indifferente o distratta, impersonata dagli ospiti dell'albergo che non aveva avuto posto per Maria e Giuseppe. Anche questa categoria dei distratti è descritta con tono di bonarietà e misericordia, quasi partecipe essa stessa - più o meno consapevolmente - della grande festa di tutto il creato....".

Nel presepe napoletano viene riprodotto anche un popolo 'godereccio e affamato, chiasoso e festaiolo, gravato da forti contraddizioni sociali, ma pur sempre abile nell' 'arrangiarsi'... quasi a dire che Cristo non nasce 'altrove' o in 'un tempo lontano', ma 'qui e ora' in questa 'sua' gente.

E così il presepe costruito nei mille volti della Napoli di ieri e di oggi, non vuole essere soltanto ammirato ma è un appello rivolto al presente... come annuncio di una speranza possibile, dischiusa per tutti da quell'umile nascita.

Testo tratto da **BRUNO FORTE**,
Santo Natale. Meditando sul presepe,
Cinisello Balsamo 2006, ed. Sanpaolo

Ma a noi ce piace 'o presebbio?

"Lucariè, ti piace 'o presebbio?" esclamava anni fa Eduardo de Filippo nel celebre "Natale in casa Cupiello..." Oggi potremmo rispondere che a noi credenti il presepe continua a piacere a dispetto di tutte le logiche di mercato che nei grandi luoghi del consumo lo hanno messo un po' da parte perché non più "alla moda".

C'è una voglia di far rivivere ogni anno la nascita di Gesù anche materialmente, visivamente, costruendo quei luoghi che furono spettatori dell'evento di cui facciamo memoria. In ogni casa alla piccola capanna o grotta viene fatto spazio tra le cose di tutti i giorni, per questo si spostano i mobili, si bloccano le finestre e liberano tavoli: è un modo per imparare da ciò che ci circonda che c'è un altro spazio da fare dentro di noi affinché il miracolo della nascita possa compiersi nuovamente.

Il presepe non è un soprammobile, esso rappresenta il senso di una fede che inizia con la Vergine Maria che dà alla luce il Salvatore del mondo. Dunque non solo tradizione e folclore si incontrano nelle scene, ma teologia e fede diventano un tutt'uno. Cosa sarebbe allora Natale senza presepe? Togliere o far finta che il presepe non ci sia, è come dimenticare chi siamo, o peggio ancora, fare finta di non essere. Fra i difensori del presepe ovviamente c'è Napoli, città che

lo ha reso famoso in tutto il mondo: ma vi siete mai chiesti come è nato il presepe napoletano?

La storia (o forse la leggenda) dice che nel XVI sec. San Gaetano da Thiene, grande predicatore, fece preparare il presepe in una cappella vicina all'ospedale degli Incurabili. Ma non si accontentò di riprodurre la scena tradizionale: chiese che i personaggi fossero vestiti alla moda dei suoi tempi. Forse con quel gesto voleva sottolineare che il Bambino rinasceva proprio lì, in quel momento, e la sua venuta non era una cosa passata per sempre.

Alfonso Maria de Liguori, napoletano "doc", vero comunicatore dei valori cristiani ebbe la geniale idea di propagandare la fede e il presepe con alcune canzoncine. Così nel natale del 1755 trovandosi a predicare la missione popolare a Nola, scrisse musica e testo del celeberrimo canto del "Tu scendi dalle Stelle", la più bella pastorale natalizia che a distanza di duecento anni ancora suscita stupore e bellezza. Così per la gente napoletana donò il canto in vernacolo "Quanno Nascette Ninno a Bettalemme" una vera poesia sulla nascita di Cristo, un capolavoro di sempli-



disegno di Gaetano M. Cosentino

cità denso di teologia. Sant'Alfonso parte dal prodigio dell'evento, arrivando agli uomini nella forma dell'umanità nuova, della creazione rinnovata, della nascita del "Ninno bello". La Bellezza salvatrice nel volto del Bambino adorato e contemplato dai pastori è alla portata di tutti. Ecco come il poeta del Natale ha voluto rappresentare la gioia della contemplazione dei pastori che è anche la nostra: *Zombanno, comm'a ciereve ferute, correttero i Pasture a la Capanna; là trovajeno Maria co Giuseppe e a Gioja mia; e 'n chillo Viso provajeno no muorzo i Paraviso*". Buon Natale e buon presepe a tutti.

ARGYVAL

Nativity: Il film visto per voi

Girato tra il Marocco e i Sassi di Matera, tra paesaggi molto suggestivi, è il film che narra la nascita di Gesù con fedeltà agli episodi narrati dagli evangelisti Matteo e Luca. La prima impressione che suscita lo svolgimento della vicenda è quella di un presepe che prende vita poco per volta dinanzi ai nostri occhi.

Il film inizia con un bellissimo cielo pieno di stelle che farà spesso da sfondo alla storia e termina con la fuga della Santa Famiglia in Egitto attraverso un arido deserto percorso da una tempesta di sabbia. Mi è sembrato quindi di cogliere come messaggio di fondo che la ricerca del Signore, che è la luce, passi inevitabilmente attraverso le prove della vita e i deserti dell'anima. Ma Maria e Giuseppe, di cui gli attori hanno ben interpretato le ansie, le paure e le speranze con un'apparente mestizia che in realtà è l'atteggiamento pensoso di chi si trova di fronte al mistero, ci insegnano ad aver fiducia in Dio oltre ogni comprensione umana del suo volere, perché, come dice Maria presentando Gesù ai pastori "Questo bambino è un dono per tutti".

Anche i Magi con il loro lungo e difficile viaggio ci invitano a non stancarci mai di cercare il Signore anche se dobbiamo rinunciare alle nostre comodità e alle nostre convinzioni errate. Giunti davanti al Bambino, si chiederanno a che punto è la loro fede, quella fede per cui hanno rinunciato alla loro vita di lusso e di studio. Sebbene si tratti di qualche scena di fantasia, tuttavia non è difficile immaginare che essi abbiano valutato i pericoli di un simile viaggio ma anche che il bene che cercavano sarebbe stato di gran lunga superiore a ciò che lasciavano. Il re Erode invece rappresenta un uomo che ha ricchezza e potere, ma che è assillato dalle profezie sul Messia perché sente che qualcosa più grande di lui lo travolgerà e reagisce con una crudele violenza comandando la strage degli innocenti.

Nativity è un bel film per tutta la famiglia: una storia semplice, fedele ai Vangeli,

senza cadute di stile tanto che è piaciuta ai Vescovi che hanno sottolineato il finale con un applauso. Vorrei concludere con l'invito che Monsignor Comastri ha colto nel film che è "di non commuoverci semplicemente dinanzi a quanto accadde oltre duemila anni fa, ma a farlo diventare un evento storico nella realtà odierna, facendo sì che Cristo nasca davvero nella nostra vita".

Gesù è davvero un dono per tutti, ricordiamocelo quando ci scambieremo gli auguri di Natale.

AURORA CANAZIO



ALLA MADRE DI DIO

Maria, pur essendo la Madre di Dio, non considerò un tesoro geloso la sua vicinanza con Dio; ma spogliò se stessa da ogni pretesa, assumendo il nome di serva e apparendo all'esterno simile a ogni altra donna. Visse nell'umiltà e nel nascondimento obbedendo a Dio, sino alla morte del Figlio, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltata e le ha dato il nome che, dopo quello di Gesù, è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Maria ogni capo si china: nel cielo, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami che Maria è la Madre del Signore, a gloria di Dio Padre. Amen.

PADRE RANIERO CANTALAMESSA

Preghiera davanti al presepe

*Signore Gesù,
con i pastori
noi ci accostiamo
al tuo presepe
per contemplarti avvolto in fasce
e giacente nella mangiatoia.
O Bambino di Betlemme,
ti adoriamo in silenzio con Maria,
tua Madre sempre Vergine.
A te la gloria e la lode nei secoli,
divin Salvatore del mondo.*

Amen

GIOVANNI PAOLO II

UN PICCOLO CORPO... PARLA D'AMORE!

Ogni bambino appena nato resta in contatto con la pelle della sua mamma, che lo accarezza in questo modo il bimbo sente la carezza ed il calore materno infondersi nel proprio corpo. Questo semplice gesto, che racconta tutta la forza d'amore della mamma, renderà meno traumatico al bimbo l'ingresso nel nuovo mondo, non più caldo, ovattato e protetto dell'utero materno, ma invaso da suoni e rumori.

Provate ora ad immaginare questa scena, in una grotta, tra una giovanissima mamma ed il suo Bambino e vedrete che l'Incarnazione di Dio si colora di maggiore tenerezza.

L'evento è unico nel suo genere!

Duemila anni fa in una misera mangiatoia, un piccolo corpo parla d'amore.

Che idea sublime, il Figlio di Dio diventa uomo, ha membra forti e vigorose, è persona viva e parlante in mezzo a noi. Capite ora, alla luce dell'Incarnazione, quanto il corpo umano sia prezioso agli occhi di Dio! Anche noi dobbiamo restituire il giusto valore al corpo, che non è un oggetto tra i tanti, ma è piuttosto il mio essere esposto al mondo. Io sono il mio corpo. La persona, tutta la persona, anima e corpo, non deve essere mai, per nessuno un mezzo, uno strumento, una cosa che possa essere presa, usata, abusata, mercificata... buttata!

L'altro, per me, è un fine perché non vale meno di me, ma vale quanto me: tutti, io, l'altro, gli altri, siamo un prodigio uscito dalle mani del Creatore.

ROSSELLA ESPOSITO



Dal volume *Dei essere nato Qualcuno*

*Auguri
ai Sacerdoti e alle Religiose
della Parrocchia e
del Seminario*

UNA GRADITA SORPRESA: LA VISITA DEL CARDINALE SEPE ALL'ORATORIO

Una pietra dopo l'altra...

Nei giorni scorsi insieme agli altri sacerdoti di Napoli ci siamo incontrati con il nostro nuovo Cardinale nell'Aula Magna della Facoltà Teologica. Ancora una volta egli ha ribadito quanto va dicendo dai primi giorni della sua venuta a Napoli, a proposito della necessità di creare un Oratorio in ogni Parrocchia. A sorpresa, al termine dell'incontro, gli abbiamo chiesto di fare una capatina al vicino cantiere del nostro Oratorio e lui, nonostante la mattinata di intenso lavoro, si è lasciato convincere. In un lampo ci siamo organizzati ed abbiamo aperto il cantiere all'illustre ospite. Il Cardinale ha preso atto dello stato dei lavori, della bellezza e della centralità del luogo e della futura opera e ci ha incoraggiato a proseguire, offrendoci anche una serie di consigli pratici. Gli siamo veramente grati, perché anche se è stata una visita-lampo, l'abbiamo accolta con vera soddisfazione.

Intanto, dopo la conclusione del Primo Lotto, stiamo seriamente pensando di riprendere i lavori per portare a termine almeno una parte del grande progetto e cioè la Sala Polifunzionale e i campetti esterni con gli annessi spazi verdi per lo sport e il gioco. A questa decisione siamo pervenuti sia per le sollecitazioni e gli incoraggiamenti del Vescovo, sia per il risultato delle attività oratoriali dell'estate scorsa come anche per le pressanti sollecitazioni da parte vostra, ripetute anche in occasione dell'organizzazione del prossimo oratorio natalizio. Ovviamente questo comporta il superamento di alcune difficoltà tecniche e soprattutto un ulteriore impegno economico. Tale impegno, come sapete, è stato già notevole ed è stato totalmente a carico della Comunità parrocchiale. La validità e l'urgenza dell'opera, però, vale bene tutti i sacrifici che stiamo affrontando e che insieme affronteremo anche prossimamente.

Facciamo un ulteriore appello alla sensibilità di tutti gli abitanti della Parrocchia e del Quartiere, credenti e non credenti, praticanti e non, per aderire alle varie forme di contributo economico a favore del progetto (*iniziativa dei salvadanai, adozione mensile, offerte occasionali...*), convinti che *"il poco da tanti è meglio che tanto da pochi"*. Nel frattempo la prevista richiesta di finanziamento alla Regione (tramite P.O.R.) non è stata presentata per la mancanza dei requisiti necessari, ma ci stiamo attivando per cer-



Noi oratoriamo ancora, e tu?

VIENI AL GP2 NATALE

Gli abbracci dei bambini che si ritrovano e che si tengono per mano cantando a squarciagola: è stato fantastico!

Domenica 17 dicembre, è partito *GippidueNatale* l'Oratorio invernale, anche se con la memoria, il DVD, i racconti e soprattutto il fatidico inno, ci siamo innanzitutto catapultati nel ricordare l'esperienza di Luglio.

Ma subito si è fatta l'ora di cominciare questa nuova avventura: il Seminario era pieno di bambini, ragazzi, genitori ed educatori...E vai, con lo scopo di stare insieme per riscoprire il vero senso del Natale.

Il piccolo progetto messo su già da qualche mese impegnerà i nostri ragazzi con attività di fantasia, manualità, giochi, canti, riflessioni e preghiere, tutto un mondo per rivivere l'accoglienza di un Dio che si fa uomo per amore. E sarà anche una preziosa occasione per conoscersi meglio e coltivare delle belle amicizie.

Non mancherà una escursione di una intera giornata: a Scafati ci aspetta un pre-sepe tradizionale mobile con più di tremila pastori e poi, via, una sosta al Santuario di Pompei per un momento di preghiera alla Madonna del Rosario e il ritorno a Napoli.

E poi? E poi...ci sono le sorprese che vi abbiamo riservato.

QUELLI DEL GP2

care altre forme di contributi e finanziamenti presso privati e istituzioni. Tuttavia è chiaro che resta necessario e indispensabile il nostro impegno: la struttura e il progetto sono innanzitutto per i ragazzi e i giovani della Parrocchia e del Quartiere.

Chiediamo anche di segnalarci eventuali altre idee e possibilità per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dell'opera, mentre continueremo anche attraverso il giornale a dare risonanza a quelle iniziative che la fantasia dell'amore di tanto in tanto non manca di suggerire, come dimostrato dalla testimonianza riportata in questa stessa pagina.

Intanto la nostra continua preghiera accompagnerà tutti coloro che stanno collaborando già da tempo a concretizzare l'Oratorio, sicuri che davvero solo Dio potrà ricompensarli adeguatamente del loro contributo materiale e spirituale.

IL PARROCO

Anche così si aiuta l'Oratorio

Nell'aprile scorso è venuto a mancare una persona speciale, un padre e un nonno meraviglioso. Ha vissuto la sua vita preoccupandosi di dare ad ognuno intorno a sé aiuto, amore, serenità e pace. La sua gioia più grande era trascorrere il tempo libero con i nipotini, insegnando loro a volersi bene ed a rispettare chi è in difficoltà. Per il suo immenso amore verso i bambini, noi tutti, moglie, fratelli, figli e nipoti, in occasione del funerale abbiamo pensato di donare i soldi da spendere per i fiori, per contribuire alla costruzione dell'Oratorio GP2. Un infinito grazie va alle nostre guide spirituali, a Don Giuseppe e a Don Lello che nei momenti difficili e di grande dolore ci sono stati vicini facendoci sentire la presenza di Gesù, l'unico in grado di colmare l'assenza di Nonno Luigi a noi tanto caro.

FAMIGLIA CAPONE

N.B. Anche noi ringraziamo la famiglia Capone a cui abbiamo chiesto di poter rendere noto questo 'segno di speranza'... a favore dell'Oratorio.

IL PARROCO E DON LELLO



ORATORIO NATALIZIO: Cosa ne pensano i ragazzi

È appena terminata la S. Messa domenicale delle 10.30, quando il banchetto presso cui si raccolgono le iscrizioni per le attività dell'Oratorio invernale viene preso d'assalto da ragazzi e genitori. Ci sono i "veterani" dell'Oratorio estivo, ma soprattutto tantissimi "nuovi" desiderosi di far parte del GP2. Approfitto di qualche momento di pausa per parlare un pò con i ragazzi e raccogliere a caldo qualche loro considerazione.

Cosa vi spinge a voler partecipare all'oratorio e quali sono le vostre aspettative?

Maria 12 anni: ho già partecipato all'oratorio di luglio, ho conosciuto molti amici e mi sono sentita come "rinnovata" così spero di ripetere una esperienza come quella estiva.

Sara 11 anni: durante l'oratorio estivo mi sono molto divertita così mi sono iscritta anche a quello invernale che credo avrà dei temi natalizi.

Gaetano 11 anni: è la prima volta che partecipo. I miei genitori mi hanno parlato dell'oratorio e credo che sia bello stare con gli amici, giocare e magari fare qualche escursione.

Lorenzo 9 anni: ho sentito il Parroco che parlava dell'oratorio; mi sono iscritto per conoscere altri bambini; penso che sia un posto dove si gioca e si fanno le preghiere.

Angela 12 anni: è la prima volta che partecipo, ma ho già sentito parlare dell'oratorio estivo.

Mi piacerebbe trascorrere il tempo libero facendo tante cose belle e divertenti ed incontrare tanti amici vecchi e nuovi.

Emanuele 8 anni: mi iscrivo per la prima volta per stare insieme ad altri bambini e giocare con loro.

Mattia 8 anni: mio fratello ha partecipato all'oratorio estivo dove si sono organizzate tante cose divertenti per noi piccoli, ma io non avevo ancora l'età per partecipare. Ora voglio fare l'esperienza dell'oratorio invernale per avere nuovi amici e divertirmi con loro durante le feste natalizie. Spero che organizzino una recita perché mi piacerebbe rappresentare il tema della natività.

Giordana 14 anni: alcuni amici mi hanno parlato dell'oratorio estivo, mi sono incuriosita e mi fa

piacere provare questa novità. Non so bene di cosa si tratti, ma sarei contenta di fare nuove amicizie.

Anis 12 anni: ho sentito parlare dell'oratorio da alcuni compagni di scuola e da altri mini-stranti. Ho deciso di iscrivermi per conoscere altre persone e conciliare il divertimento con la preghiera.

I fogli con le iscrizioni si sono rapidamente riempiti, il numero degli iscritti è tale da poter prevedere circa 200 adesioni. Per il GP2 Natale è sicuramente un bell' inizio che testimonia la grande voglia di partecipazione da parte dei ragazzi ed è di stimolo e di incoraggiamento per organizzatori e animatori.

EUGENIA GUIDA



Foto Open day

COME VIVONO I NOSTRI ADOLESCENTI? Chiediamolo a loro...

Come passano le giornate gli adolescenti della nostra zona? Quali sono le loro esigenze e i loro desideri? Ne abbiamo cominciato a parlare con due di loro, un ragazzo e una ragazza, che rappresentano stili di vita diversi e che ci aiutano a capire anche altri loro coetanei. E' un piccolo ulteriore tentativo che attraverso il giornale vogliamo fare per imparare ad "ascoltarli".

Come preferisci passare le tue giornate?

Lui: Preferisco in genere stare con i miei amici negli spiazzi delle palazzine e rimaniamo lì a cazzeggiare (n.d.r. perdere tempo in maniera non proficua).

Lei: In genere sto con gli amici, studio e vado in chiesa, ultimamente però non ho il tempo di fare niente, perché sto spesso a scuola anche di pomeriggio a fare dei laboratori.

Come mai fai proprio queste cose e non altre?

Lui: Ho sempre fatto questo, mi piace, sto con i miei amici e non mi va di cambiare le mie abitudini.

Lei: Perché fanno parte dei valori che mi sono stati trasmessi, la mia priorità è lo studio, poi ci sono il mio impegno in parrocchia e, infine, gli amici.

Dove incontri solitamente i tuoi amici?

Lui: Come ti ho già detto ci vediamo per strada nelle palazzine, a volte a porta piccola ed altre volte a via lieti.

Lei: In genere in chiesa, perché è l'ambiente che frequento, pochi sono gli amici che ho tra i compagni di scuola.

Quando vi incontrate che fate?

Lui: Parliamo tra di noi, sfottiamo le ragazze, giochiamo a pallone, facciamo i giri sui motorini; ci arrangiamo come ci capita, e passiamo così il tempo.

Lei: In genere andiamo a mangiare da qualche parte, al massimo andiamo a vedere qualche film, comunque siamo molto sedentari, e di solito non andiamo a ballare.

Se potessi scegliere un modo diverso per passare le tue giornate, cosa ti piacerebbe fare?

Lui: Non ho mai pensato a passare il tempo in altro modo. Qui ho i miei amici e, con loro, facciamo tante cose e ci divertiamo molto.

Lei: Vorrei avere un po' di tempo in più per me, per poter leggere un po' di più e per stare anche con gli amici. Certo, se si potesse eliminare lo studio non mi dispiacerebbe... Ma comunque mi va abbastanza bene anche così.

Hai la possibilità di dire qualcosa, di lanciare un messaggio assolutamente a tuo piacimento

Lui: Non so proprio cosa dire. Non penso di voler dire nulla...

Lei: Vorrei che tutti fossero un po' più tolleranti e provassero a capire di più le ragioni

degli altri senza restare sempre fissi sulle proprie posizioni.

Quali considerazioni abbiamo fatto a partire da queste risposte?

Innanzitutto, sembra che la trasmissione dei valori e delle modalità di relazione, avviene per mezzo della famiglia ed influenza la scelta della realtà in cui il ragazzo vive al di fuori del nucleo familiare. I nostri due protagonisti hanno prospettive di vita completamente diverse; lei ha un progetto di vita che comincia a delinearsi con una certa chiarezza (lo studio e i sacrifici ad esso legati), ed una serie di interessi che spaziano dalla cultura al divertimento. Lui mostra come unico interesse lo stare con il suo gruppo mantenendo inalterate abitudini e attività, che hanno senso solo all'interno della sua cerchia amicale.

Una prima conclusione: sembra che le differenze tra gli stili di relazione dei due ragazzi siano da ricondurre ai valori trasmessi dalla famiglia di origine e successivamente rinforzati dal contesto. Una conclusione, ovviamente, parziale e perciò ci ripromettiamo di andare avanti nella nostra indagine sul mondo dei ragazzi del nostro quartiere. Intanto: quali sono le vostre considerazioni? Alla prossima!

a cura di FRANCESCO DE GIORGI
ANGELA LUISA DE LONGIS
LUCIANA MILO - LUCA ROSSI



Dalla 1ª pagina

Dio visita il suo popolo!

Certo, esiste una Napoli con la 'n' minuscola che ha cacciato Dio e gli ha chiuso la porta in faccia: è la città dall'ombra tenebrosa di chi ruba, imbrogli, uccide, degenera, ma anche di chi è indifferente, chiuso, arroccato nei suoi privilegi e nel suo benessere. E' la città che magari si ammantava anche di religiosità, ma poi resta a guardare o che addirittura specula sul malaffare, anche se mascherata con tanto di 'colletto bianco'... Ma esiste anche una Napoli bella e operosa, fatta di tanta gente onesta, generosa, accogliente, rispettosa delle leggi e delle persone, che si dedica con ogni mezzo a redimere l'altra Napoli. Esistono anche in mezzo a noi persone buone, ricche di valori e di capacità umane e spirituali, pronte a dare il loro contributo e a pagare di persona. Ce ne sono in ogni quartiere, in ogni vicolo, come anche nei palazzi della cultura e delle istituzioni, tra tanti cattolici, laici, preti, religiosi, giovani. Ecco, ci piace immaginare che Dio guardi così alla nostra città e venga a visitare tutti i suoi abitanti, perché chi sta nelle tenebre possa finalmente accogliere e assaporare la luce, e chi vive già sotto l'influsso della grazia possa sentirsi consolato, incoraggiato, sostenuto, per collaborare con Dio nella sua visita permanente al popolo.

E quando Dio si affaccia sulla nostra Comunità cosa vede? Cosa fa? Vede un popolo bisognoso di ritrovare il gusto di camminare insieme, di rinnovare l'entusiasmo maturo dell'impegno, oltre ogni disincanto e al di là di ogni delusione e stanchezza. E viene nuovamente a visitare la Parrocchia quando celebra la divina liturgia con coscienza pura e sincera; quando le sue famiglie sanno ritrovare il senso della loro vocazione e missione, superando le inevitabili crisi e difficoltà inerenti anche all'educazione dei figli; quando si ricompongono le fratture tra familiari o vicini, attraverso il balsamo del perdono e le vie della riconciliazione; quando il nostro cuore non si chiude in un egoismo esasperato, ma è capace di aprirsi con sensibilità umana e cristiana alle necessità e ai bisogni del povero. Dio viene a visitare la nostra Comunità anche nelle sue debolezze, nelle sue oscurità, negli appuntamenti mancati come nelle sue ferite, perché è un Dio d'amore.

Ecco, più o meno così immaginiamo la visita di Dio in questo Natale di redenzione. E quando saremo dinanzi al presepe, magari fatto con le nostre mani, ancora una volta i suggerimenti di S. Ignazio ci saranno di aiuto:

"Vedere la Madonna, S. Giuseppe, l'ancella e il bambino Gesù appena nato. Ed io, mi farò simile a un piccolo, povero e indegno servitore, guardandoli, contemplandoli, e servendoli nei loro bisogni, come se mi trovassi lì presente, con tutta la riverenza e il rispetto possibili... Guardare e considerare ciò che essi fanno: il loro viaggio, e il loro lavoro perché il Signore nasca in estrema povertà. E al termine di tante pene, dopo la fame e la sete, il caldo e il freddo, le ingiurie e gli oltraggi, egli va a morire in croce: e tutto questo per me. Poi, riflettendo, trarre qualche profitto spirituale".

Auguri.

PADRE GIUSEPPE, PADRE LELLO.

Dalla 1ª pagina

LETTERA DALLA CLAUSURA

Se in famiglia hanno esempi quotidiani di genitori che si vogliono bene e amano davvero i figli, sono anche educati a rivolgersi a Dio come Padre, una parola che deve richiamare sicurezza, amore, tenerezza, misericordia, perdono. Pure in mezzo a prove e difficoltà ci sarà sempre la gioia di vivere, un orientamento sicuro, equilibrio e capacità di giudizio.

Nell'ultimo giornale ho visto la fotografia di tutte le coppie che insieme hanno celebrato gli anniversari di 50°, 25° di matrimonio proprio per aiutarli a sentirsi una famiglia sola, in un'atmosfera di comunità, di cordialità, di aiuto vicendevole, anche di festa che dona momenti di gioia serena; penso alla "festa del dolce..." che dona una giornata veramente dolce!

Considero una grazia del Signore essere nata in una famiglia e in un tempo, forse un po' più facile, in cui la fede veniva trasmessa come qualcosa di profondo, di naturale, come la lingua materna che s'impara da bambini senza sforzo e senza incertezze; una visione soprannaturale quasi spontanea della vicende quotidiane, grazie alla vita cristiana che ho respirato nella mia famiglia e in Parrocchia. E' stato il terreno provvidenziale su cui il Signore ha gettato il seme della mia vocazione, una vocazione che mi ha reso e mi rende così felice! Ma la vita di fede, in qualunque tempo, è sempre un'avventura meravigliosa che dona sicurezza e pace nell'abbandono alla volontà di Dio.

La Chiesa è viva, la Chiesa è giovane, Cristo cammina sempre con noi! Il Signore benedica e fecondi sempre di più l'impegno incessante che sgorga dalla passione sacerdotale dei vostri cuori, zelanti pastori di anime, trasparenza luminosa del Cuore di Gesù.

Per il Santo Natale il nostro augurio è che Gesù possa nascere, veramente, nel cuore di ognuno! Come vostre "parrocchiane" insieme a Nostra Madre Priora e alle Sorelle tutte confidiamo nella vostre preghiere.

Vi chiedo in ginocchio la Santa Benedizione.

UNA CARMELITANA SCALZA
A cura di MARIANNA PIRRO

Per l'appunto

- **Durante il periodo natalizio i ministri straordinari dell'Eucaristia porteranno l'immagine di Gesù Bambino nelle case degli anziani e degli infermi.**
- **Domenica 14 gennaio 2007 ha inizio la preparazione prossima al matrimonio per le coppie che sposeranno nell'anno 2007. Ricordiamo che questo è l'unico corso che si terrà quest'anno.**
- **Il Gruppo Marta ha bisogno di altri membri per portare avanti il decoro e la pulizia del Tempio. Si fa appello alla sensibilità e alla corresponsabilità di tutti. Intanto ringraziamo di cuore e ammiriamo chi da anni, con sacrificio e dedizione porta avanti questo compito.**
- **Un ringraziamento a chi sta sostenendo l'edificazione dell'Oratorio attraverso i Salvadanai o l'Adozione mensile. Sono gesti importanti anche da parte di chi crede di dare solo una goccia!**
- **Grazie a Michele Lanza e Giuseppe Napolitano per la realizzazione del Presepe in Parrocchia.**

ANAGRAFE PARROCCHIALE a cura di Silvana Coppola

Sono stati battezzati

Carlotta Aprea	29	Ottobre
Guido, Edoardo, Ernesto Cervo	29	Ottobre
Christian De Crescenzo	29	Ottobre
Valentina Di Martino	29	Ottobre
Giulia D'Orsi	29	Ottobre
Igino Imbimbo	29	Ottobre
Benedetta Marra	29	Ottobre
Andrea Pesce	29	Ottobre
Francesco Mauriello	26	Novembre
Sabrina Russo	26	Novembre

Nella Casa del Padre

Giuseppina De Angelis	11	Ottobre
Anna Vitiello	18	Ottobre
Carmela Morra	20	Ottobre
Carlo Perillo	6	Ottobre
Giulia Gala	27	Ottobre
Mario Cesarano	31	Ottobre
Francesco Marasco	4	Novembre
Pasquale Ferrara	13	Novembre
Rita Elefante	17	Novembre
Giuseppina Balzano	17	Novembre
Teresa Scuotto	28	Novembre
Vittorio Ferro	30	Novembre
Antonio Bocchino	7	Dicembre
Enzo Sacco	9	Dicembre
Concetta Morbillo	10	Dicembre
Michele Bevilacqua	11	Dicembre

Sposi nel Signore

Daniele Marasco e Danila Di Roberto
16 Dicembre

Per sorridere un po'

- **Fra bambini. Il primo: "Così tua madre dice le preghiere per te prima che tu vada a letto?". Il secondo: "Sì, dice sempre: Grazie a Dio che se n'è andato a dormire!"**
- **Pregheira: "Signore, dammi una maggiore pazienza. E subito!"**
- **Un parroco: "Come mai non ti vedo mai in Chiesa la domenica, Franco?" Franco: "Ci sono troppi ipocriti che vanno in Chiesa la domenica, padre!". Parroco: "Non preoccuparti, Franco, c'è sempre posto per uno in più!"**

PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di

S. MARIA DELLE GRAZIE A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile

VITTORIA PRISCANDARO

N. 28 - Dicembre 2006

ARTI GRAFICHE LICENZIATO

Via Pasquale Scura, 11 - 80134 0 Napoli

Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50 - E-mail: alicenz@tin.it